



IL PALLONE DEL DUEMILA  
4° ED ULTIMA PUNTATA

**I pericoli della rivoluzione nel settore arbitrale. Il compromesso del doppio designatore**



## «L'arbitro, un ostaggio di Federcalcio e Lega» Agnolin, ex fischierto, «processa» Gonella

PAOLO CAPRIO

ROMA «Quello che è stato deciso sulla pelle del mondo arbitrale, cioè il doppio designatore, è imbarazzante. Non per la scelta tecnica in se stessa, ma per come sono stati partoriti i nomi. La nostra associazione, il presidente Gonella non hanno avuto voce in capitolo. È aberrante che una struttura come quella arbitrale non sia in grado di dire la sua in una scelta così importante. L'impatto di Luigi Agnolin, diciannove anni di onorata carriera arbitrale alle spalle, più un anno da designatore degli arbitri di serie C, con il calcio che corre verso il nuovo millennio è di quelli ruvidi. Come è sempre stato nel suo stile, che forse gli ha procurato più nemici che amici. Un personaggio scomodo che il mondo del pallone non ha più voluto alla sua corte. Qualcuno aveva ipotizzato il ripescaggio, inserendolo nel to-

to-designatore. «Solo voi, non mi ha mai chiamato nessuno». Forse era una strategia per «bruciare» in partenza una sua eventuale candidatura... «Questo è un suo pensiero». Ma lei è d'accordo sulla scelta del doppio designatore?

«Se si va verso il doppio arbitro, ecco che ci vuole anche il doppio designatore...».

Fadell'ironia?

«È meglio scherzarsi sopra, non crede?».

È chiaro che non le piace...

«Premesso che i due prescelti, gli amici Bergamo e Pairetto, sono ottime persone in grado di fare bene il loro lavoro, che non sarà affatto semplice, non mi sta bene che a sceglierli non sia stato Gonella,

che è il capo degli arbitri e come gli consente lo statuto, ma bensì Ferezione e Lega, che si sono spartite la torta. Pairetto era sostenuto da Nizzola, Bergamo da Carraro. Ammesso e non concesso che la Federazione ci metta del suo. Ma la Lega che c'entra? Il suo è stato uno sconfinamento senza precedenti, che darà vita ad un principio molto pericoloso. E l'Associazione? Inerme. Nessuno che abbia aperto bocca, nessuno che si sia ribellato. Non esistiamo più».

Parla come se facesse parte ancora di quel mondo...

«Ne sono venuto fuori nel '92, perché mi hanno messo da parte. Chiese all'allora presidente federale Matarrese di spiegare i motivi. Non lo fece mai. Mi dimisi. Eppure avevamo lavorato molto bene. Con Abete, presidente della serie C, c'era un feeling perfetto. Mai un intromissione, mai un'imposizione nelle designazioni domenicali. Mi hanno chiesto di rientrare, non ho voluto».

Sarà questo il motivo dell'accantonamento?

«No comment... Dico solo che quando qualche mamasantissima si intrometteva per sostenere qualcuno, da parte mia la negatività era certa e pure le stangate. La trasparenza era assoluta. Il mio sforzo era quello di insegnare agli arbitri che non bisognava per forza far parte di quel contesto italiano, dove vigeva la regola che ci vuole un santo in paradiso per fare carriera».

Riusciranno a convivere i due designatori?

«Devono mettersi in sintonia, mi auguro che coesistano».

Le piace l'idea del doppio arbitro?

«Può essere una soluzione. Ma sento dire che ognuno avrebbe una zona ben delimitata del campo. È follia pura. Masa, a Blatter, piace faraboccare i pesci».

Egli arbitri donne?

«Favorevole all'apertura. Le donne sanno farsi valere in qualsiasi professione. C'è soltanto un gap fisico: l'uomo può arrivare dove la donna per natura non può arrivare. Per adesso».

Il calcio che vola verso il 2000, così com'è, la convince?

«Mi incuriosisce, e da questa curiosità percepisco soltanto segnali preoccupanti per il futuro. Il momento è tipico, girano montagne di miliardi, ma paradossalmente sono sviliti gli elementi portanti del pianeta calcio: dal pubblico al grande momento educativo. Il calcio per i ragazzini non è più un momento ludico, perché non si gioca più per strada, dove emergevano le differenze, ma nei campi delle scuole calcio, dove a nove anni, allenatori spesso improvvisati, ti insegnano il 3-4-3 o il 4-4-2. Viene annullata la li-

bera espressione sin dalle radici. Andiamo avanti: alla mancanza reale dell'acquisizione dei teatri, dove si recita, nessuna società è proprietaria dello stadio dove gioca. Lo sa, che se qualche mattina un sindaco, un politico si sveglia in un certo modo e bussa a quattrini, chiedendo alle società una partecipazione agli utili, visto che l'impianto è loro, il calcio resta in mutande, specie se i diritti tv dovessero essere inferiori alle aspettative? Nessuno ci ha mai pensato, ma prima o poi verrà in mente qualcuno. Infine il calcio dilettantistico. Un'altra piaga che non si rimarginerà mai se non si combatterà con forza e con regole la



Luigi Agnolin è stato uno dei due arbitri italiani ai mondiali del '90

Se i Comuni si svegliano e chiedono per lo stadio parte degli utili, per i club è la fine

Se i Comuni si svegliano e chiedono per lo stadio parte degli utili, per i club è la fine

Se i Comuni si svegliano e chiedono per lo stadio parte degli utili, per i club è la fine

mania di protagonismo dei presidenti. Miano i grandi club, snaturando la categoria».

Vede rosa o nero per il futuro?

«Ripeto, preoccupato. Per ora, gli unici che ridono sono i calciatori. Ma non so per quanto, c'è un rischio d'impresa fortissimo. I presidenti continuano a spendere sempre di più, convinti di pren-

derne tanti, ignorando i rischi».

E il rischio dov'è?

«Nella tv, quella che dovrebbe arricchirli. Siamo vicini al punto di non ritorno. L'overdose di calcio che ci verrà "iniettata" nei prossimi anni, potrà risultare, col tempo, letale».

IN BREVE

### Vendettero 15enne procuratori nei guai

Due procuratori sono stati messi sotto accusa dalla federazione inglese al termine di un'inchiesta sul trasferimento di un calciatore 15enne, Jermaine Pennant, dal Notts County all'Arsenal per due milioni di sterline, 6 miliardi di lire. Le cifre di quest'affare provocarono in Inghilterra polemiche.

### In coma ciclista travolto da furgone

È in coma Amilcare Tronca, il ventiseienne corridore della Amica. Chips che ieri è rimasto coinvolto in un incidente mentre si allenava sulla provinciale che collega Arzignano a Schio. Tronca è stato travolto da un furgone che proveniva in senso opposto. È ricoverato all'ospedale di Vicenza.

### Operata di tumore la Engquist in pista

Dopo il trionfo di Lance Armstrong al Tour de France, uscito già vincitore dalla battaglia contro il cancro, un altro atto di coraggio si registra nel mondo dello sport. La svedese Ludmila Engquist, olimpionica nei 100 metri ostacoli, ha annunciato il suo ritorno alle competizioni già da questa settimana, nonostante sia ancora sotto chemioterapia a seguito dell'asportazione di un seno. L'atleta di origine russa scenderà in pista venerdì al Gran Prix di Stoccolma.

### Arco, le azzurre «conquistano» Sidney

Successo delle azzurre ai mondiali di Tiro con l'Arco a Riom in Francia. L'Italia ha conquistato la qualificazione alle Olimpiadi di Sidney 2000. La squadra era composta dalla Valevva, Ioratti e Franchini

### Prato, dopo 2 anni stop a silenzio stampa

Il Prato, società che milita nel campionato di serie C/2, ha annunciato della fine del silenzio stampa che durava ormai da quasi due stagioni. Era stato imposto dai dirigenti alla squadra a metà della stagione 1997/98. A fine torneo il Pratoretrocede in serie C/2.

## Nuoto, medaglie europee Brembilla d'argento nei 400 Bronzo per Pampana nella 5 km di fondo

ISTANBUL Un argento e un bronzo. Gli Europei di nuoto di Istanbul cominciano così, per l'Italia maschile, con qualche soddisfazione e qualche rimpianto. Nei 400 sl, Brembilla conferma la sua forza ottenendo la seconda piazza, ma Rosolino deve accontentarsi del quarto posto, dietro lo sconosciuto rumeno Conan. Pampana sale sul podio dei 5 km di fondo, ma lascia in quarta e quinta posizione altri due azzurri sicuramente meritevoli di gloria. Ottima la gara di Emiliano Brembilla che risorge dalle ceneri di una stagione da cancellare. L'argento nei 400 sl è un passo indietro rispetto a Siviglia '97, ma una grande sorpresa rispetto alle fosche previsioni personali generate dagli insignificanti tempi stagionali. Solo il britannico Palmer, il nuotatore in nero che gareggia con una muta, lo ha battuto di un soffio sul traguardo negandogli l'oro.

Brembilla si è liberato della tensione, dopo la gara e al tecnico Castagnetti che l'aveva criticato due giorni fa risponde con una punta polemica. «Forse non sono un talento naturale, come sottolinea qualcuno, ma ho la mentalità giusta per lavorare duramente, una dote che altri non hanno. Non avevo mai provato sensazioni così negative. Per un mese non ho potuto allenarmi come è mia consuetudine, ma con la forza di volontà ho sopperito alla mancanza di preparazione».

Samuele Pampana, pisano, di 22 anni, sale con pieno merito il terzo gradino del podio della 5 km. maschile, alle spalle della solita coppia russa. Ma stavolta il grande Akatiev deve inchinarsi al

più giovane connazionale Beltruchenko, che però deve ringraziare di cuore un giudice inglese, Sam Greetham, che ha costretto Marco Formentini, nettamente in testa fino a metà gara, a cambiare rotta agitando la bandiera gialla (ammonizione). Per rispettare le indicazioni, l'azzurro ha rischiato di finire per ben due volte sotto il motore della barca che lo ha scortato e ha dovuto subire una deviazione che gli manda in fumo le possibilità di vittoria. Al termine della gara, Formentini si è sfogato con i compagni, poi si è lamentato con il capo dei giudici, lo svizzero Flavio Bomio, che ha condiviso le sue argomentazioni e gli ha dato ragione, ma ormai non c'era più nulla da fare. A questo punto, l'azzurro è scoppiato in un pianto a dirotto.

Sul podio, terzo gradino, è andato invece Pampana, che proviene dalla piscina e si è avvicinato al nuoto di fondo negli ultimi quattro anni. Nel '95, ha vinto la medaglia di bronzo agli Europei di Vienna, nel '97 si è piazzato quarto nei trials per Siviglia, quest'anno ha ottenuto la qualificazione per Istanbul con un secondo posto nella prova di selezione di Trieste.

«Sono felicissimo per questa mia prestazione - ha detto Pampana - prima della gara avrei fatto messo una firma per arrivare tra i primi otto».

Infine, il quartetto italiano composto da Vismara, Gallo, Cercato e Rosolino si è piazzato al quarto posto nella staffetta 4X100 sl vinta dall'Olanda, che con 3:16.27 ha stabilito il primato europeo. Seconda la Russia, terza la Germania. Gli azzurri hanno battuto il record italiano con 3:20.20.



Eddie Irvine festeggia dai meccanici Ferrari

K. Niefeldt/Ansa-Epa

## Irvine-McLaren, duello in sette mosse Domenica la F1 torna in pista nel Gran Premio di Germania

MAURIZIO COLANTONI

ZELTWEG (Austria) È lui il numero uno. È lui, Eddie Irvine, che dovrà guidare per mano la Ferrari al titolo mondiale. Pensate al «trauma» di Schumi, in caso di vittoria finale di Irvine: nella stagione 2000 il tedesco potrebbe vedere sulla sua Rossa il numero «2» anziché l'«1» stampato sulla Ferrari di Eddie. Curioso il destino del nordirlandese: nel momento di massima polemica, durante la trattativa per il rinnovo di contratto, la sorte gli ha regalato la chance più grande.

Sette gp alla fine. Si comincia domenica in Germania, dove i

tifosi di Schumi, vista l'assenza forzata del loro beniamino, hanno disdetto migliaia di biglietti. Il Gp di Hockenheim è favorevole alle McLaren-Mercedes. La Ferrari è migliorata anche sui tracciati veloci riducendo il divario in velocità massima con la scuderia rivale. Eddie avrà a disposizione per le qualifiche una nuova evoluzione dell'048B, potrà sperare in una buona sessione per poi giocarsi tutto in gara. Qui l'anno scorso le Frece d'Argento fecero una doppietta. **Percentuale: 40% Irvine; 60% McLaren.**

A Ferragosto si corre il Gp di Ungheria dove Irvine potrebbe tornare assoluto protagonista.

Conterà moltissimo la qualifica. Se la sua Ferrari dovesse scattare avanti a tutti potrebbe poi gestire il vantaggio, sempre con l'aiuto del team, e magari riuscire a tenere dietro Hakkinen e Coulthard, due che non amano particolarmente i circuiti molto guidati. Fondamentale sarà la scelta delle gomme, ma Eddie in questo è un mago. **Percentuale: 60% Irvine; 40% McLaren.** A fine agosto tutti a Spa dove l'anno scorso Schumi buttò via il mondiale (il famoso tamponamento con Coulthard sotto il nubifragio). Irvine in Belgio deve fare risultato. La pista è difficile, spettacolare sul quel tratto dell'Eau Rouge, e

LA PROVOCAZIONE DI UN EX

### Regazzoni consiglia Montezemolo «Via Schumi, Hakkinen in Ferrari»

«La Ferrari può vincere il mondiale, ma soltanto se la McLaren continuerà a commettere errori» è il parere di Clay Regazzoni, ex pilota della Rossa negli anni '70. Il ticinese aggiunge anche una provocazione: «Approfitterei di questo momento, per rivedere il rapporto con Schumacher che, ingaggiato e strapagato per vincere il mondiale, dopo quasi quattro stagioni ha fallito. Anche se dovesse rientrare non avrebbe motivazioni e poi non accetterebbe mai di fare la spalla di Irvine». «Se dovessi essere io a decidere - prosegue Regazzoni - terrei Irvine e cercherei di portare Hakkinen a Maranello. Non sarebbe facilissimo, ma so anche che da sempre piace all'Avvocato». Sui prossimi Gran Premi è lapidario: «C'è troppo divario tra la McLaren e la Ferrari a cui manca un secondo pilota. Se i tecnici non riusciranno a recuperare in fretta questo divario, nonostante i soli 2 punti che separano Hakkinen e Irvine, il mondiale ancora una volta sarà solo un sogno per la Ferrari». Se a Maranello «vogliono davvero vincere il mondiale», continua Regazzoni, «dovranno rivedere una volta per tutte l'organizzazione che è alla base della moderna Formula 1. Su Jean Todt pesano troppi fatti negativi: a Jerez nel '97 non seppe tenere sotto pressione e guidare Schumacher attaccato da Villeneuve; a Spa l'anno scorso non pensò a richiamarlo al box evitando così il tamponamento con Coulthard. Quest'anno a Silverstone non ha tempestivamente avvisato i piloti della bandiera rossa».

## Irvine-McLaren, duello in sette mosse Domenica la F1 torna in pista nel Gran Premio di Germania

condizionata dal rischio-pioggia. Non è un tracciato amato da Hakkinen (il finlandese a Spa non ha mai vinto), ma neanche da Eddie. **Percentuale: 55% Irvine; 45% McLaren.** Niente scuse nel Gp di Monza: Irvine non può sbagliare proprio in Italia nel gp di casa, dove è sempre andato bene nei test. **Percentuale 60% Irvine; 40% McLaren.** C'è il rischio per la Rossa che al Nurburgring (terzultima prova, Gp d'Europa) la McLaren porti un nuovo motore più potente, ma a quel punto anche la Ferrari sarà cresciuta. L'anno scorso vinse Hakkinen, ma Irvine da «numero uno» non lascerà nulla di in-

tentato, anche perché la sua F399 sarà al massimo dell'evoluzione tecnica. **Percentuale: 50% Irvine; 50% McLaren.** Il Gp della Malesia sarà un'incognita per tutti, qui nessuno ha mai corso, e il caldo-umido giocherà brutti scherzi, come le buche tridriche sparse qua e là sul nuovo asfalto. Eddie è un istintivo, si giocherà il tutto per tutto. **Percentuale: 50% Irvine; 50% McLaren.** Infine il Gp del Giappone, la gara di casa, la pista di Eddie, dove il nordirlandese è sempre andato forte con la F3000 giapponese. Conosce a memoria Suzuka, qui due anni fa lanciò Schumi verso la vittoria; l'anno scorso Eddie fu secondo e Hakkinen primo. Conterà moltissimo la posizione in classifica, ma Irvine sarà concentratissimo perché vincere in Giappone potrebbe voler dire titolo mondiale. **Percentuale: 55% Irvine; 45% McLaren.**

